

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia



Signore,
che ci doni anche quest'anno
di ascoltare
le parole e le vicende
delle donne della Scrittura,
manda su di noi
il Tuo Spirito,
affinché possiamo imitare
le opere di queste sante donne:
il nostro cuore
sia pieno del loro amore,
la nostra mente
guidata dalla loro saggezza,
le nostre mani
operose con il loro coraggio,
i nostri piedi
saldi nella proclamazione del Vangelo.
Così giungeremo insieme
alla Gerusalemme celeste
dove Tu ci attendi.
Amen.

I TUOI FIGLI E LE TUE FIGLIE STAVANO MANGIANDO

Dal Libro di Giobbe (Gb 1,13-19)

¹³Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, ¹⁴un messaggero venne da Giobbe e gli disse: “I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. ¹⁵I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo”.

¹⁶Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: “Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo”.

¹⁷Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: “I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo”.

¹⁸Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: “I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, ¹⁹quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo”.

Dopo la descrizione di Giobbe e dei suoi figli, la scena si sposta in una sorta di tribunale celeste, dove il Signore consente a Satana di mettere Giobbe alla prova. Ora questo diventa realtà. [13] **Un giorno:** וַיְהִי הַיּוֹם [wayehy hayom]. Per tre volte ritorna questa espressione nel prologo ed introduce una nuova scena. Il Targ. riferisce il primo (all'inizio della scena nel tribunale celeste) a Rosh haShanah e questo invece allo Yom Kippur. **Mentre i suoi figli:** וּבָנָיו וּבָתָוִרָיו [uwanaw wnotau]. Riprende il tema dei figli e delle figlie di Giobbe, creando così un legame tra quanto narrato al v.4 e quanto accadrà al v.18. I pronomi personali si riferiscono a Giobbe, anche se non era menzionato al v. precedente. Per il narratore gli eventi celesti e quelli terreni avvengono in contemporanea. **Mangiando e bevendo:** וְיָיִן וְשָׂתִימִים יָיִן [okhlym weshotym yayin]. Ci riporta all'immagine del banchetto quotidiano, collocando così tutta la scena nel momento in cui i figli sono radunati. **Fratello maggiore:** בְּבֵית אָחִיהֶם הַבְּכוֹרִי [bevet 'akhyhem habekhor]. Il riferimento al fratello maggiore ci fa comprendere che siamo all'inizio di un nuovo ciclo di banchetti (all'inizio quindi di una settimana). Questo significa anche che tutti si sono appena purificati secondo l'usanza di Giobbe. [14] **Un messaggero:** וּמַלְאָךְ בָּא אֶל-אִיּוֹב [umal'akh ba' el 'iyov]. Il termine è posto in posizione enfatica, rendendo questo messaggero (di cui nulla sappiamo) una figura centrale. **I buoi stavano arando:** וַיֵּאמֶר הַבָּקָר הַיּוֹ חֲרוֹשׁוֹת [wayo'mer habaqar hayu khorshot]. Le parole del messaggero richiamano al principio un'immagine pastorale: tutto si svolge secondo la normalità; in questo senso anche la forma verbale strana indica un evento continuato nel passato. **Le asine pascolando:** וְהָאֲוֹתוֹת רֹעוֹת [weha'atonot ro'ot 'al yedehem]. Al fianco dei buoi al lavoro vengono descritte anche le asine al pascolo viene presentata una scena idillica, che sarà poi brutalmente distrutta. [15] **I Sabei hanno fatto irruzione:** וְהַפִּיל שָׁבָא [watipol shva]. Il testo ebr. parla di שָׁבָא [shva' "Saba"], riferendosi prob. ad una tribù di nomadi della regione e non al regno di Saba (che si troverebbe nella zona dell'odierno Yemen). Il verbo וְהַפִּיל [watipol "e caddero"] manca dell'oggetto, creando così una tensione narrativa verso quanto segue. **Li hanno portati via:** וְהִקְיָחֵם [watiqakhem]. Con questo solo verbo viene espressa la drammaticità della scena: tutti i cinquecento paia di boi e le cinquecento asine sono portate via di un solo colpo. **Hanno passato a fil di spada:** וְאֶת-הַנְּעָרִים הָבוּ לַפִּי-חֶרֶב [we'et hane'arym hiku lefy kharev]. Alla tragedia del furto degli animali si aggiunge anche quella dell'uccisione dei loro guardiani, parte del grande numero di servitori di Giobbe. Questi sono chiamati con il termine generico הַנְּעָרִים [hane'arym "i giovani"], che verrà utilizzato più avanti per indicare i figli di Giobbe. L'espressione לַפִּי-חֶרֶב [lefy kharev] vuol dire lett. "dalla bocca della spada", un'immagine figurata in cui la spada è vista come un mostro che uccide con la sua bocca. **Sono scampato:** וְאִמְלִטָּה רַק-אֲנִי לְבַדִּי [wa'imaltah raq 'any levady]. Questa espressione che ritorna lungo il racconto illustra la grandezza della tragedia. La forma verbale è particolare, perché indica sia un fatto passato sia una speranza: prob. l'idea è quella dell'incredulità di colui che è miracolosamente riuscito a scampare. L'espressione ridondante רַק-אֲנִי לְבַדִּי [raq 'any levady "solo io soltanto"] rende la drammaticità dell'unico sopravvissuto. **Per raccontartelo:** לְהַגִּיד לְךָ [lehagyd lekha]. Sembra quasi che questo sia lo scopo del suo salvarsi: era necessario che si salvasse per poterlo annunciare a Giobbe. Si tratta di un topos letterario. [16] **Mentre ancora parlava:** וְזֶה יָדָה מִדְּבַר וְזֶה בָּא וַיֵּאמֶר [od zeh medaber wezeh ba' wayo'mar]. Questa espressione indica la contemporaneità degli eventi drammatici, rendendo la scena di grande impatto emotivo: nel giro di pochi minuti, Giobbe riceve la notizia della perdita di tutto. **Un fuoco divino:** אֵשׁ אֱלֹהִים נִפְלְאָה מִן-הַשָּׁמַיִם [esh 'elohym naflah min hashamayim]. L'immagine del fuoco divino dal cielo si riferisce prob. ad eventi atmosferici, come un fulmine od un meteorite. Il riferimento a Dio (interpretato da alcuni come un sinonimo di "grande, potente"), ci riporta all'origine soprannaturale di tutti questi eventi. **Si è appiccato alle pecore:** וּבִנְעָרָיו וּבַתְּעָרָיו [wativ'ar batzon wne'arym]. Come nel caso precedente in un solo istante sono distrutti gli animali con i loro pastori. Anche qui è usata l'espressione נְעָרִים [ne'arym "i giovani"] per indicare i servitori. **Li ha divorati:** וְהִאֲכַלֵּם [wato'khlem]. L'intero gregge ed i pastori sono "mangiati" completamente dal fuoco. **Sono scampato:** וְאִמְלִטָּה רַק-אֲנִי לְבַדִּי לְהַגִּיד לְךָ [wa'imaltah raq 'any levady lehagyd lekha]. Anche qui si ripete uguale la frase conclusiva, per non lasciare spazio ad alcuna speranza. [17] **Mentre egli ancora parlava:** וְזֶה יָדָה מִדְּבַר וְזֶה בָּא וַיֵּאמֶר [od zeh medaber wezeh ba' wayo'mar]. Come prima e dopo, la stessa frase riconduce tutti gli eventi ad un unico istante. **I Caldei:** כַּשְׁדִּיִּם [kashdym]. Forse il riferimento è anche qui a popoli nomadi di origi-

ne caldea. Un'altra ipotesi è che si riferisca ai Caldei di Babilonia: in questo senso, Satana avrebbe spinto gli eserciti di Saba e di Babilonia da grandi distanze per distruggere i beni di Giobbe. **Tre bande:** שָׁמוּ שְׁלוֹשָׁה רֶאשִׁים [samu shloshah ra'shym]. Si tratta di una divisione militare (o in tre comandanti o di tre unità militari). **Sopra i cammelli:** וַיִּפְשְׁטוּ עַל־הַגְּמָלִים וַיִּקְחוּם [wayipshetu 'al hagamlym wayiqakhum]. In ordine inverso all'elenco delle proprietà di Giobbe presentato all'inizio del libro, ora tutte queste sono state distrutte. Anche i settemila cammelli sono stati presi da questo esercito caldeo. **Hanno passato a fil di spada:** וְאֶת־הַנְּעָרִים הָבֵן לְפִי־חָרֶב [we'et hane'arym hiku lefy kharev]. Come per i guardiani dei buoi, anche questi vengono uccisi: in tutti e tre i casi alla perdita dei beni materiali (animali) corrisponde anche al perdita dei lavoratori, portando così alla distruzione totale del patrimonio di Giobbe. **Sono scampato:** וְאִמְלִטָּה רַק־אֲנִי לְבִדְי לְהַגִּיד לָךְ [wa'imaltah raq 'any levday lehagyd lekha]. La cornice di ogni paragrafo rimane la stessa, creando la drammaticità della scena. [18] **Mentre egli ancora parlava:** עַד זֶה מְדַבֵּר בָּא וַיֹּאמֶר [ad zeh medaber wezeh ba' wayo'mer]. Si ripete per la terza volta la frase introduttiva. Questa volta con una piccola differenza: invece di עוֹד ['od "ancora"] qui si legge עַד [ad], prob. anche con significato di "durante". Alcuni ipotizzano un errore di scrittura o una forma abbreviata, altri correggono i precedenti. Forse si tratta invece di un sottile cambiamento per evidenziare la tragedia finale. **I tuoi figli e le tue figlie:** בְּנֵיךָ וּבְנוֹתֶיךָ אֲכָלִים וְשָׂתִים לֵיָן [baneykha uwnoteykha 'okhlym weshotym yayin]. Riprende parola per parola (con il solo cambiamento dei pronomi personali) il v.13. Alcune tradizioni antiche omettono la parola לֵיָן [yayin "vino"], forse un'armonizzazione del TM con il v. iniziale. **In casa del loro fratello:** בְּבֵית אָחִיהֶם הַכְּבוֹר [bevet 'akhyhem habekhor]. Anche questo particolare è ripetuto: tutti sono purificati e non può essere addossata a nessuno di loro la colpa di quanto accaduto. L'immagine di serenità familiare richiama quella agreste del primo racconto (v.14) e preannuncia la tragedia. [19] **Un vento impetuoso:** וְהִנֵּה רוּחַ גְּדוֹלָה בָּאָהוּ [wehiheh ruakh gdolah ba'ah]. Solo quest'ultimo racconto è introdotto da וְהִנֵּה [wehineh "ed ecco"], rendendo il tutto ancora più drammatico ed emotivo. Alcuni vedono una relazione con il הִנֵּה [hineh "ecco"] del v.12, dove Dio mette la sorte dei beni di Giobbe nelle mani di Satana. Si intrecciano gli eventi umani (i briganti, gli eserciti) e quelli atmosferici (il fuoco celeste, il vento forte). **Da oltre il deserto:** מֵעֵבֶר הַמִּדְבָּר [me'ever hamidbar]. Questo vento orientale viene a volte individuato come il khamsin, anche se in questo caso la sua potenza non è nel calore, ma nella forza. **I quattro lati della casa:** וַיִּגַע בְּאַרְבַּע פְּנֵוֹת הַבַּיִת [wayiga' be'arba' pinot habayit]. Il vento che giunge da oriente crea come un vortice che colpisce tutti gli angoli della casa. Il verbo וַיִּגַע [wayiga "e toccò"] non è legato grammaticalmente a nessuno dei sostantivi e per questo alcuni lo mettono in relazione alle parole di Satana (v.11) a Dio, dove consiglia di toccare i beni di Giobbe (וַגַע wega'). **Che è rovinata sui giovani:** וַיִּפֹּל עַל־הַנְּעָרִים [wayipol 'al hane'arym]. Ancora una volta torna il termine הַנְּעָרִים [hane'arym "i giovani"], questa volta non però per indicare i servitori, ma i figli e le figlie. **Sono morti:** וַיָּמָוּתוּ [wayamutu]. Con questo verbo viene espressa tutta la drammaticità dell'evento: la cosa più grande ed importante di Giobbe, i suoi amati figli e figlie (per cui si preoccupava ogni giorno) ora non sono più. **Sono scampato:** וְאִמְלִטָּה רַק־אֲנִי לְבִדְי לְהַגִּיד לָךְ [wa'imaltah raq 'any levday lehagyd lekha]. Per l'ultima volta il racconto riporta questa frase, che ora risuona con una drammaticità ancora maggiore.

Signore,
 fonte di ogni bene,
 donaci di avere
 fede e fiducia in Te,
 per affrontare
 con la Tua forza
 ogni difficoltà.
 Amen.